

PREMIO SPECIALE CAPRILLI

“Caccia grossa” di Rocco CALCAGNI

... Addirittura un giorno il Signor Luigi mi fece una offerta spettacolare: mi promise che se fossi riuscito a catturarne uno avrei potuto tenermelo; non mi capacitai subito delle proporzioni e dell'entità della mirabolante proposta; ma al fine dato che ero un giovane sveglio e arguto riuscii ad impadronirmi, non del cavallo come penserete voi, ma della sfida e della promessa che mi veniva fatta.

Ma molto rapidamente mi resi conto del livello della tenzone alla quale ero stato chiamato.

Un conto era correre dietro al drappello dei puledri e inseguirli, per altro senza mai raggiungerli, in dove volevano loro ed a loro esclusivo piacimento.

Un altro conto era impossessarmi anche solo di uno di questi.

Avevo provato ad avvicinarmi con le migliori e più sincere intenzioni, ma loro rimanevano fermi e silenziosi fin quando, superato un limite che solo loro conoscevano non si giravano e partivano al galoppo per le più disparate direzioni e tutti in frotta.

Allora mi venne in mente di fare come vedevo fare alle contadine, quando, munite di un secchiello di granturco, le vedevo andare incontro nell'aia ai pollasti più cresciuti e corpacciuti:

La fine era sempre la stessa: un bel pranzetto con ospite non riconoscente l'incolpevole e troppo goloso pennuto.

Mi munii allora di un secchio ancora più grosso e colmo di avena che il Signor Luigi teneva nel magazzino:

Ben presto però mi resi conto che era troppo faticoso inseguire i puledri portandomi dietro il pesante fardello, del resto loro non accennavano ad alcun interesse per il becchime.

Come vi ho già detto, ero un infante perspicace e acuto, perciò migliorai la mia tattica: intanto era inutile trascinarsi dietro il secchio ricolmo, era sufficiente riempirlo anche per meno della metà e soprattutto era opportuno agitarlo e sommuoverlo davanti ai puledri ad una distanza dalla quale loro potevano sentire il fruscio dei chicchi.

Le cose cominciarono subito ad andare molto meglio, intanto se prima ero io a inseguire loro, adesso accadeva il contrario.

Anzi, una volta che successe un incidente, ne ricavai una nuova lezione: Il secchio mi cadde e l'avena si rovesciò sul prato, vidi che i puledri con fare diffidente e circospetto, tenendosi a debita distanza da me, si avvicinarono e presero a raccogliere i granelli.

Questo mi parve un vero punto di svolta, facendo cadere con molta noncuranza un piccolo rigagnolo di semi avrei potuto condurre le mie prede dove avessi voluto.

Già, ma dove?